

*Omèlie Arcivescovo mons. Alfredo Battisti: A.D. 1977*

## **Festa dei Ss. Ermacora e Fortunato**

Udine: 12/07/1977 (Cattedrale)



La festa dei fondatori Ermacora e Fortunato invita ad una verifica se la Chiesa locale è fedele al suo Signore, perché possa annunciare Cristo morto e risorto in questo momento.

Questa verifica la Chiesa udinese ha tentato di farla nell'assemblea dei cristiani dello scorso mese.

Essa ha avuto le sue imperfezioni, i suoi limiti, del resto prevedibili. Il terremoto è stato come la Passione di Cristo, che ha svelato fino in fondo i suoi limiti umani; così questa prova ha svelato i limiti della nostra fede.

Ma sono emerse chiare indicazioni per la rinascita pastorale.

Sento il bisogno di raccogliere subito, quasi a caldo, alcuni stimoli dell'assemblea. E' compito della Chiesa ascoltare il Pastore; ma è anche compito del Pastore ascoltare la sua Chiesa: in essa parla lo Spirito.

Le riflessioni dell'assemblea si possono riassumere in due versanti: all'interno della vita ecclesiale: all'esterno verso il mondo.

### ***All'interno della vita ecclesiale***

Sul versante interno della Chiesa i cristiani udinesi auspicano una Chiesa più credente, più orante, più aperta alla partecipazione dei laici.

### ***Una Chiesa più credente***

Il cristiano vive la sua fede nella comunità ecclesiale. Punto di riferimento del suo comportamento è il Vangelo ed il Magistero della Chiesa.

La Chiesa è il luogo ed il momento in cui si prende coscienza del mistero della morte e risurrezione di Cristo. Lì il credente matura un atteggiamento di conversione che si celebra in una libertà da sé stessi e dalle cose, in un dono aperto al servizio, in una potenziale unità che va oltre le ideologie, in uno stimolo alla crescita umana, anticipando il futuro delle istituzioni civili.

Crescere nella fede per i credenti udinesi significa saper scorgere in tutta la nostra vicenda il filo di una lunga storia d'amore da parte di Dio per il popolo friulano.

Per favorire questa crescita le aule del seminario potrebbero venir usate per una facoltà teologica, luogo di confronto e di fede, aperta a tutti i cristiani per porre le basi di una Chiesa rinnovata e solerte.

E' una coraggiosa utopia, a cui tendere gradualmente, per arrivare a una soda catechesi, in cui gli adulti si abilitano a vivere i momenti forti della vita parrocchiale (Battesimo, Comunione, Cresima, Matrimonio); si formano per porsi a servizio della fede dei piccoli. Il processo educativo alla fede culmina nella cresima che vuole inserire i cristiani nei servizi concreti della comunità, perché divengano uomini di fede; che sanno muoversi nella storia animati dalla forza di Dio.

### ***Una Chiesa più orante***

La struttura delle nuove chiese faciliti la partecipazione dell'assemblea liturgica.

La liturgia deve assumere e comprendere il mistero di Dio; ed anche la vita dell'uomo. Anch'essa è un messale su cui leggere la Parola di Dio, chiedere perdono, scoprirlo all'opera e ringraziarlo.

Ci restano impresse negli occhi e nel cuore celebrazioni a cui la gente ha partecipato intensamente; basta pensare all'anniversario del terremoto.

### ***Una Chiesa più aperta alla partecipazione dei laici***

L'immagine di Chiesa emersa nell'assemblea è quella del manifesto del Congresso Eucaristico Naz. di Udine: un'ostia formata da tanti piccoli elementi di mosaico, più varia, più composita, più ricca nella sua unità.

Tutti devono partecipare alla sua vita, alle sue scelte, preti e laici, secondo la propria funzione.

Ciò comporta la conversione dei preti a non assumere funzioni che non sono loro proprie; dei laici ad assumere le proprie responsabilità rifiutando deleghe; dei religiosi per spogliarsi di una mentalità di istituto ed aprirsi ad una mentalità ecclesiale.

Il carisma del prete è favorire lo spazio e la distribuzione dei compiti e delle responsabilità.

Al pastore si chiede che possieda non la sintesi dei carismi, ma il carisma della sintesi. Strumento di 'partecipazione sono i Consigli pastorali parrocchiali e zionali, luogo di incontro e di confronto di tutte le forze ecclesiali operanti in loco per l'elaborazione di linee pastorali.

### ***All'esterno verso il mondo***

Sul versante esterno dei rapporti col mondo si mira ad una Chiesa più libera, più povera, più serva.

### ***Una Chiesa più libera***

Una Chiesa più libera, non legata a nessuna forma di potere; libera nei confronti di tutti, per poter annunciare il Vangelo a tutti. Solo così può restare coscienza critica attraverso l'informazione, la sensibilizzazione, lo stimolo ai pubblici poteri nella verità e nella carità.

Libera anche dalla tentazione di sostituirsi alle istituzioni civili e politiche, alle quali compete gestire le scelte di sviluppo economico e sociale. All'interno di queste istituzioni i credenti concorrono in veste di cittadini, senza voler catturare o compromettere la Chiesa.

### ***Una Chiesa più povera***

Una situazione di povertà e di emergenza provoca una più facile condivisione di tutto ciò che si vive.

Vanno privilegiati quelli che non hanno e più dipendono dagli altri: siano al centro, nel cuore della comunità cristiana.

La scelta della Chiesa è scelta non della rabbia dei poveri, ma della loro sofferenza, sulla linea di Cristo che «da ricco... si è fatto povero, per farci ricchi della sua povertà».

I gemellaggi all'interno della Diocesi preferiscano le comunità piccole, più povere, più dimenticate.

L'architettura delle chiese sia espressione del nostro tempo, con strutture semplici, essenziali, funzionali.

I tempi della povertà condivisa sono i momenti di grazia più grandi.

### ***Una Chiesa più serva***

La positiva esperienza delle suore inserite nelle comunità terremotate sia continuata a vantaggio degli anziani, malati, bisognosi.

I centri della comunità rimangano centri di iniziativa e di promozione comunitaria.

I criteri edilizi non siano repulsivi degli anziani, degli handicappati.

Chiesa più serva perché comunità di credenti capaci di «ascoltare la voce di questo popolo... di riempirsi gli occhi con la sua luce, il cuore con la sua passione, le orecchie e la bocca con la sua lingua, l'anima con la sua serietà, positività, misura e onestà» (Gius. Marchetti).

### ***Rinascita non restaurazione***

Si tratta di rinascita pastorale non di «restaurazione»: saremmo sordi alla chiamata di Dio dall'interno della nostra storia per un modo nuovo di vivere la vita di fede e la azione pastorale in Friuli.

Abbiamo bisogno di tanta luce per intravedere quello che il Padre vuole da noi; e di tanta libertà dal nostro passato perché, nella fedeltà al deposito della fede e nella docilità a Dio, inventiamo il nostro futuro.